

Protocollo di collaborazione

tra



Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (di seguito indicato come "Parco") con sede legale in Loc. Enfolà 16, 57037 Portoferraio (LI) Codice Fiscale 91007440497, P.IVA 01254460494 rappresentato da Stefano Feri, in qualità di Presidente f.f., domiciliato per la carica presso la sede legale

e



Club Alpino Italiano (di seguito indicato come "CAI"), con sede legale in Milano, via Petrella 19, Codice Fiscale 80067550154, P.IVA 036554880156, rappresentato dal Presidente Generale, Vincenzo Torti, domiciliato per la carica presso la sede legale

(di seguito indicate congiuntamente "parti")

Premesso

che la fragilità intrinseca delle zone di montagna e la necessità di una loro attenta e consapevole fruizione (vista quale fattore di crescita) rendono necessaria la ricerca di un equilibrio dinamico tra la tutela della biodiversità e modelli di sviluppo durevoli, da perseguire con l'apporto di tutte quelle componenti della società che vivono la montagna nei suoi vari aspetti, ivi compresi lo studio e la conoscenza del territorio e l'educazione permanente dei cittadini, presupposti essenziali per un'adeguata e mirata gestione di questa preziosa risorsa naturale;

che in considerazione delle comuni finalità in tema di studio, protezione, salvaguardia, sviluppo e fruizione delle risorse naturali, obiettivi espressi tanto dai Parchi Naturali, quanto dall'art. 1 dello Statuto e del Regolamento Generale del Club alpino Italiano e delle sue delibere in materia di Tavole di Courmayeur, Bidecalogo, Carta di Verona, riconoscendo l'assistenza volontaria finora data dal CAI al Parco, nonché l'importanza di continuare questo rapporto, si è pervenuti alla comune decisione di stipulare il seguente Protocollo di collaborazione tra il Parco e il CAI, rappresentato dal Presidente Generale che, con la firma del seguente Protocollo delega il coordinamento delle attività in esso regolate al Presidente del Gruppo Regionale Toscana;

che Parco e CAI, con il presente Protocollo intendono instaurare e formalizzare un rapporto di reciproca collaborazione in ordine ad iniziative e programmi di comune interesse nei campi di attività in seguito individuati ed elencati

si conviene e si stipula quanto segue

Articolo 1. Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo di collaborazione.

Articolo 2. Scopi del Protocollo

Ai fini della presente Convenzione, le parti s'impegnano ad attivare rapporti di reciproca collaborazione sulla base dei seguenti scopi:

- Riconoscere il ruolo del CAI quale soggetto che, attraverso le sue strutture, fornisce collaborazione specifica rivolta alla conoscenza e alla protezione delle risorse naturali che ricadono nel territorio del Parco;
- Mantenere tra le parti un continuo e reciproco aggiornamento in funzione preventiva e propositiva relativamente ai problemi più delicati legati alla frequentazione e alla fruizione turistico-sportiva di zone sensibili e di particolare valore biologico- paesaggistico, come quello ricompreso nel Parco;
- Contribuire a far conoscere al Parco le esigenze e le aspettative di un vasto settore di fruitori con un chiaro e inequivocabile scopo di tutela in sintonia con gli obiettivi del Parco.

Articolo 3. Gruppo di lavoro

Ai fini del presente Protocollo verrà costituito un gruppo di lavoro, il quale svolgerà un'azione consultiva e propositiva nei confronti del Parco a sostegno e sviluppo dei suoi compiti istituzionali, degli strumenti di pianificazione e dei programmi di attuazione e contribuirà alla realizzazione in coerenza e in osservanza dei principi fondamentali dell'accordo e del Bidecalogo del CAI.

Il gruppo sarà composto da tre rappresentanti del CAI e da tre rappresentanti del Parco.

I tempi di convocazione saranno determinati di volta in volta dalle parti, secondo le necessità, con un preavviso minimo di 10 giorni.

Il gruppo di lavoro redigerà con cadenza annuale una relazione sullo stato del Protocollo procedendo ad una verifica in ordine alla attività di collaborazione svolte tra Parco e CAI ed ai risultati raggiunti.

Articolo 4. Relazioni

Il CAI si impegna, compatibilmente con le proprie esigenze redazionali, a dare la massima diffusione, anche tramite la stampa sociale, alle attività del Parco e alle iniziative comuni.

Il Parco s'impegna, compatibilmente con i propri programmi ed impegni istituzionali, a consentire al CAI di organizzare, all'interno del Parco, iniziative, manifestazioni e raduni sui temi dell'escursionismo, dell'alpinismo, dell'alpinismo giovanile, della tutela dell'ambiente montano, della ricerca scientifico naturalistica.

Articolo 5. Campi di attività

Per il perseguimento degli scopi suddetti, le parti individuano i principali campi di attività oggetto di collaborazione:

Escursionismo - Sentieri

- Promozione di un moderno escursionismo, rispettoso del territorio attraversato, che interessi i paesi per la scoperta del territorio;
- Definizione della Rete Escursionistica del Parco e di strumenti anche telematici per la sua migliore divulgazione;

- Predisposizione del Catasto dei Sentieri;
- Attenzione alla riduzione dell'inquinamento da segnaletica con l'adozione delle indicazioni nazionali del CAI, adottate da FederParchi;
- Segnalazioni per la manutenzione concordata degli itinerari nell'ambito del Parco arricchendo e sviluppando i percorsi che propongono un elevato rapporto tra interesse naturalistico-culturale e fruizione, per contro rinunciando a sentieri o opere che attraversino zone vulnerabili. Organizzazione di corsi per addetti alla segnaletica.
- Redazione delle Carte dei Sentieri per uso turistico-escursionistico;
- Corsi di Escursionismo quale occasione per un avvicinamento rispettoso e sicuro al territorio.

Rifugi/ricoveri:

Monitoraggio dello stato dei ricoveri esistenti nel territorio del Parco, al fine di una loro possibile adeguata frequentazione da parte degli escursionisti con attenzione particolare alla riqualificazione e descrizione dei sentieri di accesso e alla gestione dei ricoveri con la individuazione e adozione di procedure/comportamenti atti a ridurre ogni possibile forma di inquinamento di aria, acqua e suolo.

Alpinismo Giovanile - Servizio Scuola

In considerazione dell'importanza dell'educazione alla cultura ambientale, il Parco informa il CAI sulle iniziative che attua in ambito didattico, volte alla tutela e al rispetto dell'ambiente. Il Gruppo Regionale Toscana, anche per il tramite della Commissione Tutela Ambiente Montano, diffonde tali informazioni, concretizzandole anche con visite, escursioni, soggiorni o con altro strumento che si ritenga utile per la formazione dei giovani. Il CAI formula proposte e progetti da sottoporre al Parco per il recepimento. Si cercherà di organizzare di comune accordo, programmi escursionistici tesi a migliorare le conoscenze naturalistiche e la corretta fruizione dell'area protetta, con la possibile estensione di tali attività agli organi dell'Alpinismo Giovanile dell'U.I.A.A. (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche).

Tutela Ambiente Montano

Organizzazione e svolgimento di iniziative di informazione, formazione ed educazione ambientale quale azione preventiva in materia di tutela e fruizione.

Collaborazione propositiva in sede di redazione e attuazione del Piano del Parco, del Regolamento e di eventuali modifiche ed integrazioni degli stessi. Collaborazione alla valutazione degli effetti della frequentazione umana sugli habitat del Parco. Il Gruppo Regionale Toscana, anche per il tramite delle Commissioni Tecniche Operative Territoriali, si farà promotore delle eventuali esigenze, laddove la necessità di tutela lo imponga, di un uso limitato e coerente con il territorio. Collaborazione al monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche. Collaborazione al rilevamento di manomissioni e di impatti ambientali. Programma annuale di Tutela Ambiente Montano quale occasione per la scoperta rispettosa e consapevole della montagna.

Terre Alte

Collaborazione propositiva per la "ricognizione dei segni dell'uomo in ambiente". Il censimento delle testimonianze dell'insediamento storico aiuta a comprendere lo stretto legame tra presenza dell'uomo e caratteristiche del territorio. Collaborazione all'attività di monitoraggio di: borghi, capanne pastorali, casolari, mulini e altre costruzioni. Insieme a questi anche altri segni dell'opera dell'uomo quali terrazzamenti, sentieri, ponti, fontane, edicole, dipinti, ecc.. Progetti per il recupero funzionale e l'inserimento in circuiti turistico-naturalistici.

Speleologia

Il Gruppo Regionale Toscana, anche per il tramite della Commissione Regionale Speleologia, promuove l'attività di esplorazione e di ricerca scientifica dei fenomeni carsici (ipogei e epigei) all'interno del Parco e della loro influenza sull'idrografia del territorio, lo sviluppo di tecniche e metodi di esplorazione e di ricerca speleologica a basso impatto, attività di informazione, formazione ed

educazione ambientale. Collaborazione con il Parco per il coordinamento dell'attività speleologica di altri enti interessati.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Vista l'importanza del ruolo svolto dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sotto il profilo sociale, nonché della particolare posizione del C.N.S.A.S. all'interno delle strutture CAI, in riferimento alla specificità dell'attività che richiede una conoscenza particolare del territorio con proprie modalità operative e all'indispensabile necessità di azioni che prevengano incidenti in ambiente, tra il Parco e il Delegato C.N.S.A.S., d'intesa con il Gruppo Regionale CAI, potrà essere stipulato un accordo operativo di collaborazione specifico con riferimento al presente protocollo.

Arrampicata

Il Parco e il CAI, anche per il tramite degli Organi Tecnici, concorderanno le zone riservate a palestre di roccia e arrampicata.

Articolo 6. Attuazione del Protocollo di collaborazione

I programmi operativi e gli aspetti gestionali connessi all'attuazione della presente Convenzione, ivi compresi quelli attinenti la sentieristica ed i relativi oneri, saranno oggetto di specifici accordi da sottoscrivere tra il Parco ed il Presidente del Gruppo Regionale Toscana, nel rispetto del Protocollo di collaborazione.

Articolo 7. Durata

La durata del presente Protocollo di collaborazione, redatto in duplice originale, è stabilita in tre anni a decorrere dalla data di stipula senza tacito rinnovo.

.....,

Letto, confermato, sottoscritto.

Il Presidente f.f.
del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano
Stefano Feri

Il Presidente Generale
del Club Alpino Italiano
Vincenzo Torti

“firmato digitalmente”